



La cometa fotografata con strumentazione amatoriale all'Osservatorio Gelodi di Ferrara

## Ecco la cometa Lovejoy vista dall'Osservatorio

Ci sono foto memorabili, come quella scattata l'11 gennaio, verso le 23, alla cometa C/2014 Q2 ripresa dagli appassionati del Circolo astrofili veronesi (Cav), in particolare dal socio Giuliano Pinazzi, che ha usato la strumentazione professionale dell'Osservatorio astronomico Angelo Gelodi di Ferrara di Monte Baldo, la struttura del Comune che il Cav gestisce a Novezzina dal 2005. La sede del Cav è invece a Verona, in via Brunelleschi 12, dove, il 23 gennaio alle 21, inizierà l'annuale corso di astronomia (sito Internet [www.astrofiliveronesi.it](http://www.astrofiliveronesi.it) -

telefono 334-7313710).

Spiega il presidente Natalino Fiorio: «Dopo la performance della sonda Rosetta, sviluppata dall'Agenzia spaziale europea che il 12 novembre ha fatto atterrare il lander Philae sulla cometa 67P/Churyumov Gerasimenko, un'altra bellissima cometa mette in fibrillazione gli appassionati di astronomia. In questi giorni è visibile la Lovejoy, dal nome del suo scopritore australiano, il cui nome scientifico è C/2014 Q2».

Prosegue il segretario Raffaele Belligoli: «Ora si sta avvicinando al Sole, il 15 gennaio sarà nel punto più vicino alla Terra e ha aumentato la sua luminosità tanto che, dai cieli tersi e bui del Baldo, la

si vede con un binocolo o ad occhio nudo. La luminosità tra poco si affievolirà ma in queste sere è ancora al massimo: è visibile nella costellazione del Toro, fra l'ammasso stellare delle "Iadi" - le cui stelle sembrano disegnare un triangolo con un vertice occupato dalla bellissima stella rossa Aldebaran - e quello delle Pleiadi. Ad occhio nudo sembra un batuffolo luminoso, facilmente riconoscibile nel cielo del Baldo, molto più difficile da scorgere in quello cittadino inquinato di luci. Si presenta con un nucleo luminoso e distinto, la chioma degradante in luminosità verso i bordi e la coda raggiata».

Gli appassionati del Cav hanno subito cercato di osservarla e fotografarla come ha fatto Pinazzi: «Approfittando di una serata serena l'ha ripresa e immortalata con nucleo, chioma e coda raggiata». **B.B.**